



La cerva di sant'Egidio



Anno XV N° 36 5 Agosto 2012 XVIII TEMPO ORDINARIO

1ª LETTURA ESODO 16,2-4.12-15
2ª LETTURA EFESINI 4,17.20-24
VANGELO GIOVANNI 6,24-35

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. & fax 0547-384788
Sito: www.santegidioabate.it E-mail: info@santegidioabate.it

«Come cercare il Signore
Gesù in modo giusto»

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnà alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"».

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».



Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina. Era la manna.

Riflessione

Nel Vangelo di domenica scorsa, abbiamo visto che la folla non ha compreso per niente il miracolo della moltiplicazione/condivisione dei pani. Essa si fa incontro a Gesù per incoronarlo re.

Chi non voterebbe un governo che, invece di imporre delle tasse, regalasse dei soldi?

Gesù fugge davanti alla nostra piccineria, non si fa trovare, quando lo usiamo.

Nel Vangelo di oggi, vediamo che la folla lo raggiunge, stupita del suo atteggiamento. Forse fa i complimenti? Vuole essere pregato per accettare il titolo di re?

Gesù si rivolge alla folla, esprime un giudizio tanto tagliente quanto vero: voi non mi cercate per me o per le mie parole, ma perché avete la pancia piena. Verissimo. Spesso cerchiamo Dio sperando che ci risolva i problemi, e senza mettere in gioco nulla di noi stessi.

Ma Gesù non si rinchioda nella sua delusione. Aggiunge: cercate il pane vero, quello che sazia.

Quindi c'è un pane che sazia, e uno che lascia la fame.

È vero: la fame del successo, di denaro, di gratificazione, spesso ci lascia con un buco nello stomaco.

Meglio seguire, allora, la fame interiore, quella della verità profonda, del giudizio sul mondo e la storia che Dio solo può dare.

Gesù aggiunge: il pane che sazia, solo lo ve lo posso dare. La folla replica: cosa dobbiamo fare?

Ecco cosa "fare": "credere" in colui che il Padre ha inviato.

Semplice, lineare: la fame interiore si sazia con un atteggiamento interiore, quello della fede.

La folla tentenna, il grandioso Rabbi che sfama cinquemila famiglie non è più tanto simpatico; e, dimenticando il miracolo da Lui compiuto poc'anzi, chiede: quale segno fai perché possiamo crederci?

Quale segno? Di quanti segni necessitiamo per credere? Perché continuiamo a ricattare Dio? A metterlo alla prova?

Si aspettano la manna, ovvio.

Mosè sì che era un grande, li ha sfamati nel deserto.

Gesù puntualizza: non è Mosè che vi ha dato la manna, ma il Dio di Mosè, lo stesso che ha mandato il pane che sazia il cuore, non la pancia; il pane della vita eterna.

La folla è stranita, e chiede: dacci questo pane.

Gesù replica: «Sono io il pane di vita», l'unico che sazia. Non la fama, non il successo, non la gratificazione saziano.

Solo il Signore Gesù sazia.

Può davvero un uomo colmare il bisogno di infinto del cuore dell'uomo?

No, certo. Ma Dio può. Ed egli è il Figlio inviato dal Padre per saziare.

Non cerchiamo Dio perché ci esaudisca, perché ci risolva i guai in cui ci mettiamo.

Quattordici 'santegidiesi' in Tanzania

Nella mattina di sabato 28 luglio, dalla Parrocchia di Sant'Egidio è partito il gruppo per il "viaggio di conoscenza" in Tanzania, nelle Missioni dei Missionari del Preziosissimo Sangue.

Ritourneranno a casa sabato 11 agosto.

In questa prima domenica di viaggio-arrivo in terra d'Africa, ci ricordiamo con la preghiera e la vicinanza.

Oltre al nostro parroco **don Gabriele Foschi**, compongono il giovane gruppo: Giovanna De Rossi e Gabriele Ricciuti, Maria Giulia Currà e Francesco Graffiedi, Serena Amadori, Athos Antonelli, Filippo Battelli, Sabrina Lucchi, Laura Montalti, Jessica Narducci, Giorgia Ravaioli, Sofia Pinza, Cinzia Turei.

La guida del gruppo, il nostro parrochiano **Alessandro Manzi**, che da diversi anni presta la sua opera come ingegnere volontario con i Missionari del Preziosissimo Sangue.



**Pellegrinaggio Parrocchiale
alla Madonna del Monte
18 Agosto 2012**

**Il pullman partirà dal piazzale della chiesa
alle ore 08.00**

S. Messa ore 08.30

Ripartire dalla famiglia...

...Per far camminare il mondo

Quale famiglia

(seguito dalla settimana scorsa)

Il pedagogo *Norberto Galli* aggiunge: "Oggi se ne sa quanto basta per comprendere che il bambino per evolversi in modo armonioso, deve interagire con entrambi i genitori". È chiaro, dunque, perché riteniamo inaccettabile il diritto al bambino da parte delle unioni di omosessuali: chi ne avrebbe danno sarebbe il bambino stesso.

Come si nota, il perno del nostro discorso a difesa della famiglia fondata sul matrimonio, ruota tutto sui figli, sul loro diritto all'amore che abbia i connotati di cui abbiamo detto: amore che solo tale tipo di famiglia può effettivamente garantire.

Abolire la famiglia che offra stabilità e unità, è tagliare la radice di una vita serena di cui i figli hanno pieno diritto. Lo dicono i ragazzi; lo ricordano gli adulti.

Tre esempi.

Marco, 11 anni, ricorda: "Avevo sei anni quando i miei genitori si sono divisi: ho capito allora che non stavo più a cuore a nessuno". Poi è arrivata la droga.

Cristina, 12 anni, confessa: "Il momento più infelice della mia vita è stato quello della separazione dei miei genitori. Il momento più felice sarebbe quello in cui potessero ricominciare ad amarsi. Adesso vivo con la nonna. I miei genitori li vedo spesso, ma non è più come prima. Di sera, quando sono sola, penso spesso a come sarebbe bello se fossimo tutti e tre insieme. Allora, sì, potrei piangere di gioia".

Audrey Hapburn, grande interprete di pellicole famose come "Vacanze romane", dice: "L'evento più drammatico della mia vita è stato quando mio padre ha abbandonato mia madre. Avevo sei anni".

Purtroppo niente sarebbe più facile che continuare a portare prove di tristezze causate dalla rottura del nido familiare.

Ma ne abbiamo a sufficienza per concludere che questo è il desiderio, questa è la preghiera di tutti i figli, anche del vostro: regalatemi una famiglia che abbia tre 's': **serena, stabile e solidale**, cioè unita come una pigna.

Senza una famiglia così, per me sarebbe stato meglio non nascere.

Parrocchiani tornati alla Casa del Padre

Gazzoni Libero
n. 06/08/1921
m. 22/07/2012

